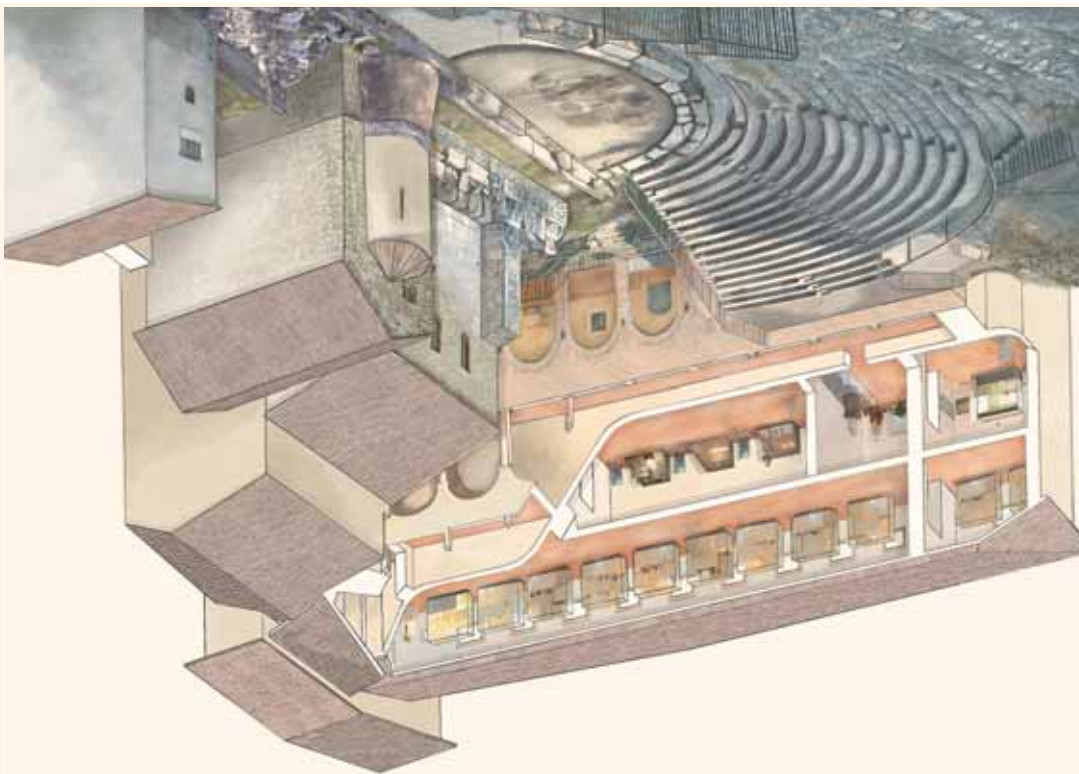




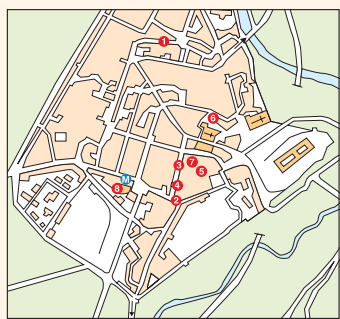
Sotto il Municipio, poco a monte della casa romana, si trova il bosco sacro di Spoleto. Nel 1879 furono rinvenuti, tra Montebello e Trevi, due parallelepipedi in calcare (cipri) dedicati a Giove, cui erano celebrati sacrifici una volta l'anno. La natura del luogo spiega le regole sul taglio degli arbori: questo era permesso solo per scopi religiosi o di manutenzione, dopo aver eseguito i necessari sacrifici. In quel bosco sacro, nel 1910, fu scoperto un luogo sacro, ne portò via ne tra i tagli legna. La celebrazione annuale, in quel giorno, in funzione del sacrificio, era la defonazione della colonia di Spoleto. La defonazione del bosco sacro faceva parte del programma di organizzazione di un bosco sacro. Se qualcuno trasgrediva, era punito a morte. Se qualcuno trasgrediva, era punito a morte. Se qualcuno trasgrediva, era punito a morte.



La casa romana, poco a monte della casa romana, si trova il bosco sacro di Spoleto. Nel 1879 furono rinvenuti, tra Montebello e Trevi, due parallelepipedi in calcare (cipri) dedicati a Giove, cui erano celebrati sacrifici una volta l'anno. La natura del luogo spiega le regole sul taglio degli arbori: questo era permesso solo per scopi religiosi o di manutenzione, dopo aver eseguito i necessari sacrifici. In quel bosco sacro, nel 1910, fu scoperto un luogo sacro, ne portò via ne tra i tagli legna. La celebrazione annuale, in quel giorno, in funzione del sacrificio, era la defonazione della colonia di Spoleto. La defonazione del bosco sacro faceva parte del programma di organizzazione di un bosco sacro. Se qualcuno trasgrediva, era punito a morte. Se qualcuno trasgrediva, era punito a morte. Se qualcuno trasgrediva, era punito a morte.



Il bosco sacro di Spoleto. Nel 1879 furono rinvenuti, tra Montebello e Trevi, due parallelepipedi in calcare (cipri) dedicati a Giove, cui erano celebrati sacrifici una volta l'anno. La natura del luogo spiega le regole sul taglio degli arbori: questo era permesso solo per scopi religiosi o di manutenzione, dopo aver eseguito i necessari sacrifici. In quel bosco sacro, nel 1910, fu scoperto un luogo sacro, ne portò via ne tra i tagli legna. La celebrazione annuale, in quel giorno, in funzione del sacrificio, era la defonazione della colonia di Spoleto. La defonazione del bosco sacro faceva parte del programma di organizzazione di un bosco sacro. Se qualcuno trasgrediva, era punito a morte. Se qualcuno trasgrediva, era punito a morte. Se qualcuno trasgrediva, era punito a morte.



La città romana, organizzata in isolati regolari e attraversata dalla via Flaminia, era circondata da una poderosa cinta muraria, lunga più di 2 km, che abbracciava tanto l'area urbana che il colle della Rocca. La fase più antica, risalente al 241 a.C., era costituita da grandi blocchi di calcare di forma irregolare, accostati senza l'uso di malta, secondo la tecnica nota come opera poligonale; negli anni successivi all'attacco portato da Annibale alla città fu restaurata, utilizzando blocchi quadrati disposti in maniera più regolare. Le mura sono ben visibili nell'ampio tratto lungo via Cecili: una porta, aperta dopo le guerre annibaliche in corrispondenza dell'accesso meridionale della via Flaminia, è attraversata dalla moderna via Monterone.

Il foro della città antica si trovava in corrispondenza della moderna piazza del Mercato. Su uno dei lati corti la piazza è chiusa da un arco onorario, dedicato nel 23 d.C., come indica l'iscrizione, a Germanico e Druso, figli dell'imperatore Tiberio. A fianco dell'arco, la chiesa di Sant'Agata incorpora un tempio della fine del I secolo a.C. affacciato verso il foro con una fronte ornata originariamente da quattro colonne. Poco a monte della piazza, in via della Basilica, sono visibili due lati di un altro tempio, databile nel I secolo d.C. Entro il recinto del palazzo arcivescovile in via della Spagna si trova un imponente complesso formato da una galleria voltata su cui si aprono una serie di piccole finestre. L'edificio, tra i più antichi conservati, risale al II secolo a.C.; nel V secolo d.C. sulle sue strutture fu innalzata una seconda costruzione, identificata con il palazzo di Teodorico. Poco fuori delle mura antiche, nel settore settentrionale, è collocato l'anfiteatro, del II secolo d.C., del quale è attualmente visibile il primo ordine di arcate.

Musei in Umbria

Museo archeologico nazionale SPOLETO

REGIONE DELL'UMBRIA

SPOLETO

Storia della città

Le tracce più antiche dell'abitato, identificate sul colle della Rocca, risalgono alla fine del II millennio. Nel VI secolo a.C. fu costruito nello stesso sito un tempio dedicato a divinità umbre e fu collocata una necropoli nell'area dell'attuale cattedrale. Nel 241 a.C. fu fondata la colonia romana di Spoleto. La città rappresentò il principale baluardo a tutela delle conquiste realizzate nei decenni precedenti in un territorio notevolmente esteso, compreso tra il valico della Somma a sud e le fonti del Clitunno a nord. A pochi anni dalla sua fondazione, la città fu collegata a Roma dalla via Flaminia, principale asse viario verso il nord della penisola inaugurato nel 220 a.C. L'importanza strategica della colonia si manifestò durante la seconda guerra punica: nel 217 a.C. Annibale, in marcia verso Roma, fu fermato proprio dalla strenua resistenza degli spoletini. Durante le lotte tra Silla e Mario la città si schierò, insieme con altri municipi umbri, con le truppe mariane: dopo la loro sconfitta nell'82 a.C. fu conquistata e saccheggiata dai seguaci di Silla. Nel 90 a.C. Spoleto divenne un municipio con cittadinanza romana ma senza diritti politici e fu governato da un collegio di magistrati locali, i quattuorviri. In età tardoantica la posizione lungo la Flaminia rese Spoleto una piazzaforte fondamentale durante le invasioni barbariche. I goti di Totila la occuparono alla metà del VI secolo d.C., stabilendo una fortezza sui resti dell'anfiteatro romano; la città fu poi riconquistata da Narsete, che provvide a restaurarne le mura. Nel 570 d.C. infine, il centro divenne la capitale del ducato longobardo.

Veduta della città

Il museo: la sede e la raccolta

La prima raccolta civica di Spoleto fu allestita nel 1910 nel palazzo della Signoria dall'archeologo spoletino Giuseppe Sordini. Divenuto Museo Archeologico Nazionale, dal 1985 ha sede all'interno dell'ex monastero di Sant'Agata, sorto alla fine del XIV secolo nell'area del teatro romano. Al piano terra si trovano i blocchi in calcare (cipri) che segnalavano il limite di un bosco sacro e una sezione dedicata alla villa, risalente al V-VII secolo d.C., situata nei pressi dell'attuale frazione di Eggi lungo la via Flaminia. Il nucleo storico del museo è situato al primo piano, dove sono esposti i reperti provenienti dalla città e dal territorio, databili dall'età del Bronzo (II-I millennio a.C.) all'età romana. Il secondo piano è dedicato agli interventi archeologici effettuati sul colle della Rocca di Spoleto: i materiali esposti illustrano tutte le fasi di vita dell'area, dall'insediamento della fine del II millennio a.C. fino agli edifici medievali. Il terzo piano è dedicato ai reperti provenienti dalla Valnerina, un'area che, pur avendo fatto parte nell'antichità del territorio sabino, aveva stretti contatti culturali con Spoleto. La visita dei resti del teatro romano, scavato alla fine dell'Ottocento, completa quella del museo. Il teatro, costruito alla fine del I secolo a.C. immediatamente all'interno della cinta muraria, è edificato su una grande piattaforma artificiale delimitata da un ambulacro semicircolare coperto con volta a botte; da questo si accede, attraverso tre ingressi, alla cavea, sulle cui gradinate prendevano posto gli spettatori. L'orchestra, spazio centrale destinato al coro, e il pulpito (il palcoscenico) conservano ancora parte del rivestimento di marmi policromi, mentre la scena, che ospitava i fondali per gli spettacoli, fu fortemente alterata in epoca medievale dalla costruzione della chiesa di Sant'Agata.

Pianta del teatro

1) Arule fittili

Le arule, piedistalli per oggetti minuti o veri e propri altari portatili, erano offerte alle divinità dai devoti nei santuari o deposte nelle tombe come corredo funerario: il loro uso era particolarmente diffuso nell'area laziale e campana tra il IV e il II secolo a.C. A Spoleto furono introdotte dai coloni giunti a fondare la colonia romana nel 241 a.C.



2) Fibule bronzee

Di differenti fogge, servivano a tenere allacciati gli abiti, sia maschili che, prevalentemente, femminili. Gli esemplari esposti, databili tra il VII e il VI secolo a.C., provengono da tombe del territorio spoletino.



9) Bronzetti votivi

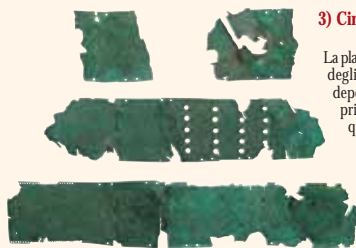
Le rappresentazioni in bronzo di devoti, guerrieri o animali, erano la tipica offerta votiva fatta nei santuari umbri. Gli esemplari di Spoleto, provenienti dalla Rocca, si datano al VI-V secolo a.C. e costituiscono la più antica attestazione di un luogo di culto in quest'area, che in età romana vide la costruzione di veri e propri templi.

10) Antefissa

Le antefisse costituivano la parte terminale dei coppi e decoravano i margini del tetto. Questo esemplare rappresenta una *potnia theron*, la "signora degli animali", figura femminile alata fiancheggiata da due pantere rampanti. Questo e altri frammenti, provenienti dalla Rocca, testimoniano l'esistenza nell'area di uno o più templi databili tra il III e il II secolo a.C.



3) Cinturone bronzeo



La placchetta bronzea costituiva uno degli elementi di un cinturone, depresso nella tomba di un ricco principe locale. I cinturoni di questo tipo, diffusi tra il VII e il VI secolo a.C., erano caratteristici delle sepolture di guerrieri.

4) Olla di impasto

Destinato a contenere derrate alimentari, il grande contenitore era realizzato con un impasto di terre argillose; nero e lucidato, secondo una tecnica caratteristica dell'area centro-italica nella prima età del Ferro (VII secolo a.C.), il vaso faceva parte del corredo funerario di una tomba a inumazione.



11) Votivi fittili

Dai luoghi di culto identificati sul colle della Rocca provengono alcune offerte votive in terracotta, raffiguranti parti del corpo umano e animali, solitamente dedicate per chiedere la guarigione dei soggetti riprodotti. Questo tipo di oggetti, databili tra il III e il II secolo a.C., sono la tipica espressione della pratica religiosa dei coloni romani giunti nel 241 a.C.



12) Armi in ferro

Le armi in ferro (spade e lance) rinvenute in tombe principesche del VI secolo a.C. presso Monteleone di Spoleto, nell'area dell'antica Sabina, connotano i defunti come guerrieri. Dalla stessa necropoli proviene il celebre carro rivestito da lamine di bronzo sbalzate, attualmente conservato al Metropolitan Museum di New York.



5) Base di statua di Gaio Oppio

L'epigrafe incisa sulla base, della metà del I secolo a.C., è la dedica di una statua onoraria a Gaio Oppio da parte del senato locale. Il personaggio potrebbe essere identificato con l'uomo di fiducia di Giulio Cesare, che ne curò gli affari a Roma durante la guerra gallica e che, dopo la sua morte, militò per Ottaviano, il futuro imperatore Augusto.

6) Dedicata a Minerva

L'epigrafe, della fine del II secolo a.C., è una dedica a Minerva ad opera dei *fullones*, la corporazione artigianale legata alla lavorazione e alla tintura delle stoffe; il testo elenca i nomi dei rappresentanti della corporazione, insigniti del titolo di *magistri*. La dea Minerva era considerata la loro divinità tutelare ed era celebrata il 19 marzo.



13) Testa di divinità femminile

Proveniente da un santuario presso Arrone, nell'antica Sabina, questa testa femminile marmorea, databile alla fine del II secolo a.C., faceva parte di una statua di dimensioni maggiori del vero. Ornata con un diadema, raffigurava una divinità ed era parte di una statua a figura intera collocata all'interno di un tempio. Date le grandi proporzioni, è probabile che il corpo fosse realizzato in muratura e stucco, secondo una tecnica detta acrolito.

14) Ceramica a vernice nera

La ceramica a vernice nera rappresentava la tipica ceramica da tavola tra il IV e il I secolo a.C., che imitava nelle forme la più ricca suppellettile in bronzo e in argento. I vasi (brocche e coppe) sono accomunati dalla verniciatura nera che conferisce alla superficie una lucentezza quasi metallica. Gli esemplari esposti provengono dalla necropoli di Santa Scolastica, presso Norcia, nell'antica Sabina.



7) Dedicata a Ercole

Opera di uno schiavo liberato (*libertus*), il cui nome è solo in parte conservato, l'epigrafe, degli inizi del I secolo a.C., ricorda un'offerta fatta con il denaro della *decima*, cioè della decima parte dei guadagni personali, che tradizionalmente era dedicata al dio.

8) Ritratti marmorei

I due ritratti marmorei, dell'inizio del I secolo d.C., rappresentano un personaggio di età cesariana e l'imperatore Augusto; furono rinvenuti nel teatro: i municipi erano soliti adornare i luoghi degli spettacoli con le effigi dei membri della dinastia imperiale.



15) Letto funerario in osso

I frammenti in osso lavorato costituivano la ricca decorazione di un letto funerario, appartenente, insieme a un altro simile, al corredo di una tomba in muratura dell'inizio del II secolo a.C. La tomba faceva parte della necropoli di Santa Scolastica, presso Norcia, nell'antica Sabina.



Publicazione a cura del Servizio Musei e Beni Culturali della Regione dell'Umbria
Sezione catalogo e documentazione:
Elisabetta Spaccini
Sezione musei e beni diffusi sul territorio:
Antonella Pinna
Coordinamento generale:
Elisabetta Spaccini
Documentazione fotografica:
Paola Boschi

Testo: Simone Sisani
Editing: Manuela Bernardi e Claudia Grisetti
Fotografie: A. Giugnetti
© Fototeca Servizio Musei e Beni Culturali Regione Umbria
Assonometria: Stefania Caprini
Pianta: Coop. Futura

Progetto grafico:
Archiservice
Stampa:
Litografici Città di Castello, 2005

Realizzato con il contributo dell'Unione Europea